

Solennità del SS.mo Corpo e Sangue di Cristo
Benedizione Eucaristica alla Città ed al territorio diocesano
domenica 14 giugno 2020, Lodi
Basilica Cattedrale

Il memoriale della salvezza

“Ricordati”: dice il Signore (Dt 8,2-3.14b-16a). Ricordati, città e diocesi: stai camminando da lungo tempo con Cristo in compagnia dell’umanità. Egli ti ha visitato, ancor prima dell’arrivo di san Bassiano, nel martirio dei giovani africani appena rinati nel sangue di Cristo. Quel sangue preziosissimo è evocato nell’Ostensorio Pallavicino (del XV secolo, esposto nel nostro museo diocesano), dal corallo rosseggiante coi minuscoli rami che sembrano avvilupparsi a forma di croce. Ricordati, Lodi, del tuo primo vescovo, e di quanti gli sono succeduti, con sant’Alberto e gli altri santi lodigiani che pregano perché rimaniamo nel solco eucaristico tracciato dagli Apostoli del Buon Pastore. A loro si uniscono i molti che ci hanno lasciato. Noi ricambiamo col doveroso suffragio, accogliendo il simbolico invito dell’ulivo di pace donato dalla *Caritas* in memoria di sacerdoti e fedeli vittime della recente calamità epidemica.

La visita pastorale

Sei mesi fa, la visita pastorale iniziata in cattedrale giungeva a san Lorenzo, dopo le soste all’Addolorata, a San Gualtero, all’Ausiliatrice, a Santa Cabrini e a san Fereolo, alla Maddalena e al Borgo, a sant’Alberto e a san Bernardo, concludendo la peregrinazione nelle 123 parrocchie lodigiane. Rendiamo grazie a Dio affinché quanto ha seminato porti frutto copioso, considerando tuttavia che per vagliare “ciò che avevamo nel cuore” (ivi), Egli ci ha “messi alla prova nel deserto grande e spaventoso” (ivi) della pandemia, il cui contagio ci rubava la vita, riducendoci ad insopportabile “condizione servile” (ivi). Nella fede interpretiamo quell’ora, ricordando che “non di solo pane vive l’uomo ma di quanto esce dalla bocca del

Signore” (ivi) e modellando su questa verità lo schema del vivere personale e sociale. Non ci è mancato lo Spirito datore di speranza - per fortuna contagiosa anch’essa – che rifluiva dal pane e dal calice eucaristici, benché ai fedeli fosse concessa la sola comunione spirituale, che ora è piena, restituiti come siamo, provvidenzialmente, alla mensa divina. “Chi mangia questo pane vivrà in eterno” (Gv 6,51-38), proclama Gesù, per quanti temono il vuoto del vivere e del morire, evidenziando l’atto cosciente col quale lasciarci assimilare dall’amore, che implica l’adorare perché “l’Io sono” evangelico (ivi) è inequivocabile attestazione della divinità di Cristo. Siamo suoi commensali con quanti Egli aggrega nell’Unità Trinitaria stabilendo la comunione sulla confusione, l’identità sull’uniformità in apertura al dono di sé, che nessuno impoverisce e tutti arricchisce moltiplicando in amore ogni sacrificio per Dio e i fratelli. All’unico altare confluisce la visita pastorale alle undici parrocchie cittadine. E poiché le ceste raccolte dopo la moltiplicazione dei pani erano dodici, in quella mancante vorrei scorgere l’appello all’universale destinazione della carità eucaristica: ogni frammento ci ricordi la fame di pane e dignità che affligge il mondo impegnandoci ad alleviarla.

Espressione e stimolo di comunione

Cosa ho veduto nella visita? Quanto è descritto nell’insegnamento ecclesiale: “La comunione tra uomini e donne che, avendo la stessa dignità, ricevono dal Padre ed esercitano con responsabilità diverse vocazioni – scaturite dal Battesimo, dalla Confermazione, dall’Ordine sacro e da specifici doni dello Spirito Santo – per formare un solo Corpo in Cristo” (documento della Commissione Teologica Internazionale sulla Sinodalità n. 109, d). Della “ricca e libera convergenza di questa pluralità nell’unità” ha bisogno ogni Chiesa. Il mosaico ecclesiale ravvivato dalla visita sarà completato nelle celebrazioni all’Incoronata e a san Francesco (impedite dall’isolamento), come negli incontri con associazioni, organismi, e comunità studentesche delle classi superiori cittadine. E spero dalla visita fraterna alle comunità bizantina, copta, evangelica, con quella amichevole alle altre presenze religiose onde

avere quello sguardo in avanti, che i decreti per ciascuna parrocchia indicheranno in vista però della più ampia riflessione sinodale.

L'autentica ripresa è eucaristica

Camminare cambia la vita. Siamo “insieme sulla Via” per essere memoria viva del Signore che ama l'umanità smarrita. Il dolore sperimentato ci renda sensibili a povertà, malattie, ingiustizie, discriminazioni per un sì alla Vita (dalla più indifesa e senza voce nel grembo materno a quella che spegnendosi rimane di incalcolabile valore) per ritrovarci tutti nella meta definitiva annunciata ed anticipata in ogni Messa. Il digiuno eucaristico, imposto dall'emergenza, è superato dalla possibilità di incontro benché permanga doverosa la tutela della pubblica salute. Non divenga ora volontario il digiuno per negligenza. È, infatti, preoccupante - nella ripresa pur timida – la latitanza dalla Messa di ragazzi, adolescenti, giovani. Scongiuro famiglie e parrocchie, senza forzature ma senza ritardi, a non privare per nostra indifferenza le nuove generazioni dell'insostituibile bene eucaristico onde lasciarci convincere e rincuorare dalla promessa di Gesù, che ci accompagna nella serenità come in ogni fatica: “sono io, non temete” (Gv 6,20)! Rimanere in Lui, celebrando, adorando, servendo è il senso del mangiare e bere con Dio al fine di glorificarlo ed avere vita per sempre. Amen.

+ Maurizio, Vescovo di Lodi